poesie inedite

Oggetti smarriti
I tuoi occhi d'ambra
e la musica della tua voce
la luce dell'aurora boreale
la danza degli sci nella farina
i miei teneri anni di bambina
la filastrocca dell'oca badessa –
sempre quella, sempre la stessa –
non c'è un ufficio in cui depositarli
non va più Astolfo sulla Luna
a ritrovarli – e nelle pieghe
delle sinapsi solo la penna
riesce a scovarli.

***

Visitazione
Stasera la mia stanza è della luna,
non posso entrare –
cancellerei il disegno trasparente
che mi porta il suo messaggio d'argento –

stasera la luna ha preso dimora
nella mia piccola dimora –
ospite silenziosa e generosa
di spazio che dilata il mio respiro,
di luce che non è di questo mondo,
di pace sovrumana.

***

Il peso delle stelle
I poeti sanno il peso

delle parole
e delle lacrime –
è lo stesso dei frammenti di ghiaccio
siderale e dei cristalli di rocce
che le stelle cadenti
risucchiano in diamanti
di luce avvampanti nel buio
infinito intorno alle galassie –
lo stesso del nucleo degli atomi
e delle loro eterne particelle –
è il peso delle stelle
e della verità.

***

I ciliegi
Quando iniziano a fiorire i ciliegi
la Bellezza si può sentire –
sentire la filigrana d'argento
della vita che ti lambisce –
la stessa che i ciliegi
fiorisce e sfiorisce –
sentire la tenerezza del Tempo
che maschera dietro il sorriso
dei ciliegi e dei bambini la sua
irreversibilità.

****

da *Silvae*

Scacchi
Papà giocava a scacchi
con abilità di campione,
conosceva ogni mossa e le varianti

e d’ogni spostamento prevedeva
tutte le infinite ripercussioni
nel magico quadrato bianconero
dove i due eserciti schierati
impassibili obbedivano ai suoi ordini.
Io non ho mai voluto ricordare
le regole d’un gioco che t’illude
d’essere un dio, un generale
onnipotente – mentre
sei solo una pedina
che nemmeno vede il recinto
della scacchiera –
e pur amando gli assi cartesiani
e le simmetriche geometrie
di quel balletto
mi limitavo bambina a guardare
con stupore un padre bambino, assorto
in quel fiabesco campo di battaglia.

***

Risonanza
Da lontano nasce
il vento che ti muove,
mare d’inverno,
dalle profondità oceaniche degli anni,
dall’ombra cupa
di faglie montane –

e tu docile, tacito risuoni
al suo comando, vertiginoso
mi abbracci
nella risacca del Nulla.

***

La menzogna del verde

L'autunno libera gli alberi
dal dovere di mentire,
d'indossare una chioma
gonfia di vento e di verde –
le foglie inaridite s'affrettano
a cambiare colore,
a raggiungere terra –
cala il sipario sulla commedia
dell'estate rigogliosa,
ma i nudi rami non hanno mani
per applaudire.

***

Alpi Liguri

Anche da lontano vi riconosco,
mie ancore,
eredità delle generazioni –
per quel vostro morbido stringersi
le une alle altre a far gruppo,
a smussare speroni, altezze, asprezze –
per il vostro timido incantucciarsi
dove il Piemonte già perde il suo nome.
In voi convergono
come raggi al centro della ruota
tutte le mie mediane e bisettrici,
ancore severe e dolci,
mie salvatrici.